

## **Io resisto**

Siamo al duemilacentesimo accertamento fiscale. In vent'anni. Ancora una volta si ripete una vicenda che sembra non avere mai fine. Ad imprese che rappresento e/o che ho promosso, vengono pregiudizialmente contestate fatture emesse e ricevute per beni e servizi realmente acquisiti, venduti, consegnati e prestati a prezzo di mercato. Così, vengono accertati redditi e segnalati reati inesistenti, rettificato le dichiarazioni IVA, iscritti ruoli fiscali ed emesse cartelle esattoriali per importi miliardari. Per un contenzioso di oltre 20 miliardi di euro. Inoltre, vengono coinvolti fornitori e clienti delle società contestate, recando gravissimi danni diretti ed indiretti. Poi, gli avvisi vengono annullati, dalle commissioni tributarie o dagli uffici fiscali che li hanno emessi. Il solo effetto (ed è questo lo scopo) è quello di ingenerare timore e pregiudizio in chiunque abbia o voglia avere rapporti con noi. È una brutta storia. Che inizia dal momento in cui non ho accettato alcun accordo «bonario» e non ho pagato tangenti. Per qualcuno, questo è imperdonabile.

Prima di questo ventennio, ho subito condanne per fatti che i consulenti di fiducia degli stessi giudici hanno dichiarato non essere mai stati commessi, sono stato denigrato e calunniato dai mezzi di comunicazione i quali alla fine hanno deciso che l'unica soluzione contro di me fosse il «muro del silenzio». Non sono state accolte le mie offerte per salvare Parmalat, Alitalia ed altre imprese che hanno fatto perdere miliardi a risparmiatori (soprattutto povera gente) ed investitori. Sono stato imprigionato e poi assolto con formula piena. E non ho mai chiesto risarcimenti per ingiusta detenzione. Per poter lavorare ho dovuto formare strutture completamente scollegate da me, per evitare di coinvolgere altri in questa sorta di costante accanimento. Sono invisibile dalle istituzioni del mio paese mentre ricevo apprezzamenti ed inviti da capi di stato e di governo di mezzo mondo. Si dirà: «Non ti conoscono». È il contrario: conoscono bene sia me sia chi mi aggredisce sia i suoi mezzi.

Ora siamo al capolinea. Parole, offese, verbali, ingiustizie, pedinamenti e disinformazione non potranno fermare chi agisce in assoluta buona fede e ritiene in coscienza di essere nel giusto. La situazione è gravissima. E sta peggiorando. Questa è la realtà dei fatti, sia in Italia sia altrove, anche se ancora pochi se ne rendono conto. Perché ognuno è abituato a pensare a se stesso. Ci sono problemi seri da affrontare ed un programma di iniziative da realizzare ([www.hgsweb.org](http://www.hgsweb.org)). Proseguirò con coraggio ed equilibrio. Più di prima. Con tanta umiltà ma altrettanta determinazione. E se mi accadesse qualcosa, altri continueranno. Perché ora sanno, possono e vogliono.

Cordiali saluti.

17 settembre 2009.



Rodolfo Marusi Guareschi